Opinioni & Lettere

L'AVVOCATO risponde

In Francia il carcere per i genitori che pubblicano foto dei figli sui social

● Laura Gaetini

"Se i vostri figli sono la cosa più cara al mondo, non divulgate le loro foto su internet. Quando saranno maggiorenni avranno diritto di scegliere quale parte della propria vita privata condividere. Se questo non vi basta pensate che oltre la metà dei siti pedopornografici provengono da foto condivise da voi!".

Questo è il monito lanciato dalla Polizia Postale che ha deciso di divulgare l'appello tramite la sua pagina ufficiale di facebook.

In Francia un adulto che pubblica online la foto di un minorenne, anche se si tratta del proprio figlio, può andare incontro a provvedimenti penali.

E così un domani i figli potrebbero far pagare ai propri genitori quei dettagli privati che, pur appartenendo alla sfera riservata, vengono messi sulla piazza virtuale, a disposizione di tutti e di qualsiasi utilizzo.

La legge sulla privacy francese consentirebbe ai figli, una volta maggiorenni, di rivalersi in Tribunale contro i propri genitori per la divulgazione di quelle immagini. Ad oggi in Italia non esiste ancora una norma analoga, ma l'esempio francese dovrebbe servire a sensibilizzare i genitori su un fenomeno culturalmente sottovalutato. Padri e madri dovrebbero cominciare a interrogarsi sull'effettiva necessità della pubblicazione di certi tipi di immagini dei propri figli, particolarmente private e di famiglia.

Le bacheche dei social network sono, infatti, inondate da immagini di pargoli sorridenti; ma se è naturale essere orgogliosi e fieri dei propri ragazzi, è altresì necessario proteggere la diffusione della loro immagine; gli esperti telematici allertano i genitori sul rischio che questo materiale finisca nei computer dei pedofili e nelle loro reti di scambio dei files. Foto innocenti potrebbero venire modificate ed alterate con software.

● Scrivi all'avvocato
● lettere@ecodibiella.it

LE LETTERE

ALITALIA
Quei danni al bagaglio E la compagnia latita

Alitalia si svende per 120 euro? Grazie per l'opportunità di far sentire la voce di chi subisce un torto. Si può definire il tutto in poche parole. Dopo un viaggio di una settimana in Russia, il sottoscritto ha ricevuto la valigia in ritardo di 2 giorni con tante scuse dalla compagnia di bandiera. Peccato però per uno squarcio di una dozzina di centimetri sulla "Roncato". Dalla data del rientro in Italia del 8 maggio 2016 ad oggi l'Alitalia ha manifestato solo il profondo rincrescimento per l'inconveniente senza risarcire i 120 euro stimati dal venditore. Mi sono stati richiesti tutti i documenti del caso che puntualmente sono stati recapitati. Ad ora sembrerebbe che Alitalia si sia data alla macchia. La domanda sorge spontanea: se per una stupidaggine di questa portata la compagnia Alitalia risulta inadempiente, cosa potrebbe accadere con qualcosa di più corposo?

● Franco Dosio

IL RICORDO
Albertazzi mi disse: io nella Rsi a Biella

Ci ha lasciati Giorgio Albertazzi. Lo voglio ricordare con grande stima ed affetto. Lo conobbi a Roma quando seppe che ero deputato biellese. Mi abbracciò e di fronte al mio stupore, mi disse che egli era stato a Biella come ufficiale della Divisione Tagliamento della Repubblica Sociale Italiana. Me ne aveva parlato, quando ero ragazzo, Piero Ciabattini, anch'egli milite della Divisione Tagliamento ed esponente del Msi biellese. Voglio ricordare le parole più significative pronunciate da Giorgio Albertazzi che, a differenza di Dario Fo, non rinnegò mai quella sua scelta. A vent'anni aderisce alla Rsi, così come tanti altri che nel dopoguerra intrapresero poi la carriera dello spettacolo: per tutti ricordo Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello. Egli combattè, come detto, nella Legione Tagliamento della Guardia Nazionale Repubblicana, venendo incarcerato al termine del conflitto. Resterà in galera fino al 1947, quando tornerà in libertà a seguito dell'amnistia Togliatti. Ma la sua scelta, quella dell'adesione alla Rsi, non fu mai rinnegata da Giorgio Albertazzi: "Scelsi la parte dei perdenti e lo feci più per un istinto anarchico che non per convinzione. Fu un mio dramma personale, ma senza rinnegarlo o cercare scorciatoie. Poi a me il pentitismo non piace", ebbe a dichiarare al "Fatto Quotidiano". "Piazzale Loreto - continuava Albertazzi nella stessa intervista - fu solo macelleria messicana. Niente altro. Fu uno schifo, per chi l'ha voluto e chi l'ha portato a termine, quel disegno". Giorgio Albertazzi fu imprigionato per due anni nel campo di concentramento inglese di Coltano, in provincia di Pisa: e naturalmente, salvo i pisani (e neppure tutti!), nessuno sa in Italia della esistenza di tale campo di concentramento che imprigionò 45.000 soldati italiani e tedeschi. Ricordiamo tutti i 92 anni di Giorgio Albertazzi, e non soltanto… 88! Ricordiamo, cioè, anche i due anni di militanza nella Rsi e i due anni di prigionia in un campo di concentramento gestito dai vincitori che ci hanno regalato la libertà e la democrazia.

● Sandro Demastro delle Vedove

I NOSTRI ERRORI
Ecomusei, c'è anche Ronco Biellese

Sono il vice presidente della Pro loco di Ronco Biellese e mi preme segnalare il fatto che, nell'articolo di Eco di giovedì 26 maggio, è riportato l'elenco degli Ecomusei del Biellese con un'unica eccezione: l'Ecomuseo della Terracotta di Ronco Biellese. Mi spiace constatare questo fatto anche se credo si tratti di una dimenticanza. La nostra cellula eco-museale non ha una risonanza in termini di visibilità e visitatori come altre (anche se possiamo contare su una media di circa 1500 visite annue) ma raccoglie le testimonianze di un passato che aveva fatto di Ronco uno tra i più importanti centri di lavorazione dell'argilla del Piemonte.

● Pier Albino Gibello

TENTATI SUICIDI
Curare è la soluzione non le barriere

Le barriere antisuicidi? Non sono una soluzione. Dopo la prossima persona che si arrampicherà di notte su di esse decideremo di alzarle ulteriormente? Chiuderemo ai pedoni il transito? E se andranno a Chiavazza, anche lì nuove barriere? L'intento suicidiale é una patologia tanto quanto quella neoplastica: purtroppo va compreso e capito l'atto anticonservativo (si crede forse che chi si getta nel vuoto da quel ponte lo faccia a cuor leggero?). L'obeso fumatore con un infarto viene curato non abbandonato. La soluzione non sono le barriere, ma una terapia come per ogni malattia che si rispetti.

● Daniele Cereda

Da Facebook Eco di Biella

L'INTERVENTO

Gli interventi viari a Verrone per la sicurezza di tutta la comunità

Caro Direttore, con riferimento alla lettera non firmata (e già qui ci sarebbe da eccepire molto, visto che in genere il diritto di critica dovrebbe essere esercitato in modo trasparente), apparsa su Eco di Biella lunedì 9 maggio, mi pare opportuno esporre il nostro punto di vista sull'argomento; ciò al solo fine di correttamente inquadrare scelte che sono scaturite da un preciso percorso. Verrone, come è palese, è un Comune di fatto diviso in due dalla SS 230, tanto che un terzo della sua popolazione risiede alla destra (salendo verso Biella) del tronco viario, vicino ai confini con Benna. Circa 400 persone, quindi, sono costrette, per usufruire di importanti servizi, ad attraversare l'ex Strada Statale, con un flusso pedonale tutt'altro che indifferente; come faccia l'anonimo lettore ad affermare l'irrilevanza di questo dato è e rimane un mistero, in quanto non credo abbia fatto puntuali rilevazioni sull'argomento, ma si sia affidato al suo intuito. Già ai tempi della prima pianificazione provinciale sull'asse viario (risalente al 2008), questa Amministrazione aveva sottolineato che la sostituzione del semaforo con una rotonda avrebbe pregiudicato la sicurezza del transito pedonale, non assicurata con semplici attraversamenti in fregio all'ipotizzata stessa rotonda. Fin da allora, quindi, si era concordato con la Provincia lo spostamento di tale modifica viaria verso Biella, scegliendo la localizzazione attuale, per mettere in sicurezza la zona (interessata da parecchi insediamenti commerciali). La Provincia inserì l'opera nel piano degli interventi, facendone oggetto di un accordo di programma, debitamente firmato dal comune e dalla stessa provincia, ma ben presto, a causa delle ben note difficoltà economiche dell'Ente, manifestò la propria indisponibilità finanziaria a completare il piano di riordino della Strada Trossi; questo Comune, quindi, si prese consapevolmente in carico il problema, portando avanti in modo autonomo l'intervento previsto all'altezza dell'intersezione con Strada Antica per Benna, in prossimità del condominio San Francesco, meglio conosciuto come "Condominio del Cuoco". Il nostro Comune partecipò al bando per l'accesso ai cofinanziamenti del quarto e quinto programma del piano nazionale della Sicurezza Stradale, grazie al quale ottenne un contributo di 137.500 euro. Siamo perfettamente consapevoli che le scelte amministrative non trovano mai una totale concordanza ed adesione da parte degli utenti e dei cittadini; sarebbe importante però che, prima di fare certe affermazioni anche velate di gratuita ironia, ci si documentasse in modo completo su quali siano le motivazioni alla base di ogni scelta. Circa l'affermazione che i semafori di Verrone e Massazza occluderebbero in modo anomalo il flusso dei biellesi che transitano verso l'autostrada Torino-Milano, crediamo che ogni commento sia assolutamente superfluo, alla luce dell'evidente irrazionalità dell'affermazione; lasciamo ai lettori il proprio giudizio in proposito. Concludendo, pertanto, rinnoviamo all'anonimo lettore l'invito ad un confronto più approfondito e compiuto sull'argomento; ciò rimarcando che da sempre questa Amministrazione è apertissima alla condivisione delle proprie scelte, ed anche alla modifica delle stesse, purchè supportate da una reale volontà collaborativa senza secondi fini.

● Cinzia Bossi

sindaco di Verrone

La vignetta di Gianni

ECO DI BIELLA
Fondato nel 1947
www.ecodibiella.it
Twitter @ecodibiella

Registrazione Tribunale di Biella N. 9 del 21/6/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: ROBERTO AZZONI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: Via Macchieraldo, 2 - 13900 BIELLA Tel. 015 8555700 - Fax 015 8555750 - info@ecodibiella.it

EDITORE: S.G.P. (Società Gestione Periodici) srl - via Regaldi 1 - Novara
PRESIDENTE: PIETRO BOROLI
AMMINISTRATORE DELEGATO: MAURIZIO GENONI
CONSIGLIERI: MARIELLA ENOC, ERMANNO RONDI TOTTO, SEVERINO SALVEMINI, GIACOMO PONTI, PIER FRANCESCO CORCIONE

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva per ECO DI BIELLA: PUBBLIECO Tel. 015 8555786 - info@pubblieco.it
Pubblicità Nazionale: OPQ - 20124 Milano Via G.B. Pirelli, 30 - Tel: 02.67.143.1
STAMPA: TIPRE s.r.l. Busto Arsizio, via Canton Santo n. 5.

ABBONAMENTI: annuo tre numeri settimanali € 149; semestrale € 75; Per info: abbonamenti@ecodibiella.it. Arretrati € 2. Pubbl. inf. 45% C.C. postale N° 15634132
PREZZI PUBBLICITÀ: ricerca personale € 50 al modulo, legale € 55, finanziaria € 55, elettorale € 24, immobiliare € 1,50 a parola; altro € 1,50. Lavoro: richieste € 0,70, offerte € 1,50.

ALTRI PREZZI PUBBLICITÀ: commerciale € 25 al modulo (mm. 43,5 base colonna).
PREZZI NECROLOGIE: Annunci € 1,80 parola - Partecipazioni € 3,00 - Anniversari € 1,00 - Trigesime € 1,80 parola - Ringraziamenti € 1,80 - Foto € 42 - Data e posizione nella foliazione del giornale di rigore aumento del 22% - IVA 22% - Pagamento anticipato.

Il Responsabile del trattamento dei dati (D.lgs. 196/2003) è l'Amministratore Delegato.